



All'Autorità di Bacino dell'Italia Centrale
protocollo@pec.autoritadistrettoac.it

Copia p. c.

Assessorato Ambiente della Regione Lazio
direzioneambiente@regione.lazio.legalmail.it

Assessorato Ambiente della Regione Umbria
direzioneambiente.regione@postacert.umbria.it

ARPA Lazio
direzione.centrale@arpalazio.legalmailpa.it

ARPA Umbria
protocollo@cert.arpa.umbria

Procura della Repubblica di Viterbo
prot.procura.viterbo@giustiziacert.it

Procura della Repubblica di Terni
prot.procura.terni@giustiziacert.it

Comune di Bolsena
postacertificata@pec.comune.bolsena.vt.it

**RICHIESTA DI ACCESSO ALLE INFORMAZIONI AMBIENTALI
RIVOLTA ALL'AUTORITÀ DI BACINO DELL'ITALIA CENTRALE**

D. Lgs 195 del 19.08.2005 "Attuazione della direttiva 2003/4/CE sull'accesso del pubblico alle informazioni ambientali"

OGGETTO

Quadro prescrittivo propedeutico all'inizio dei lavori dell'impianto geotermico pilota denominato Castel Giorgio, sito nel Comune di Castel Giorgio in provincia di Terni proposto dalla ITW-LKW Geotermia Italia S.p.A. (di seguito ITW).

PREMESSO

che il DM 59/2015 (allegato) emesso dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare prescrive a pagina 7 paragrafo A.1 b) che ITW prima di iniziare i lavori deve ottenere dall'Autorità di Bacino il nulla osta alla realizzazione dei pozzi di produzione e di reiniezione e che le prescrizioni del citato DM 59/2015 sono state confermate dal MITE con il recente decreto 157 del 23/04/2021 (allegato) con il quale viene prorogato il termine di realizzazione dell'impianto in oggetto.

IL SOTTOSCRITTO

Ing. Bruni Piero, residente in Via dei Pini 13, 01010 Capodimonte VT, tel. 347-9693864 C.F. BRNPRI127S12D612S, (carta di identità allegata n. AT 0459487 rilasciata dal Comune di Capodimonte il 27-08-14), nella qualità di Presidente dell'Associazione Lago di Bolsena C.F. 90013500567 con sede in Marta, via XXV Aprile 10, 01010 Marta VT ivi domiciliato ai fini del presente atto,

CHIEDE

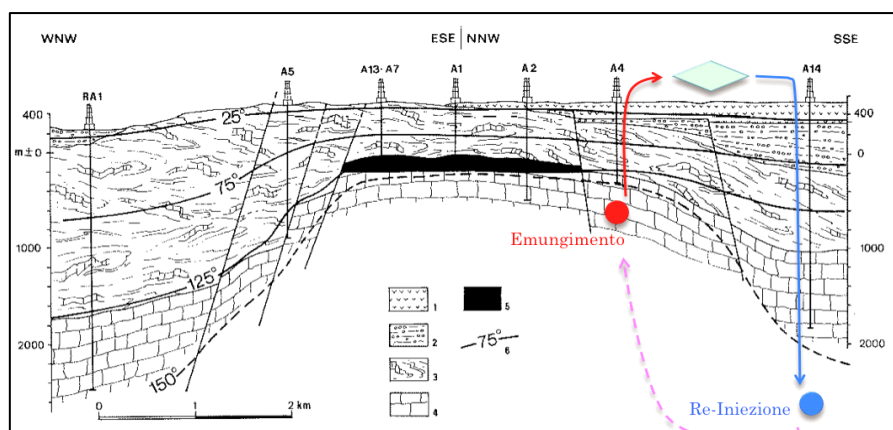
all'Autorità di Bacino Distrettuale Dell'Appennino Centrale, Area Risorsa Idrica, se è stato rilasciato a ITW il citato nulla osta e, nel caso sia stato rilasciato, chiede di consentire all'istante e/o suoi delegati l'esercizio del diritto di accesso alla documentazione attinente al nulla osta in oggetto.

Chiede altresì di estrarre copia (da ritirare personalmente o da un suo delegato, senza dichiarazione di conformità all'originale) le informazioni ambientali sopra specificate o di poter trasferire elettronicamente i dati richiesti su una propria chiavetta.

SINTETICA MOTIVAZIONE DELLA RICHIESTA

Il progetto proposto da ITW prevede la perforazione di cinque pozzi di produzione profondi 1100 metri e di quattro pozzi di reiniezione profondi 2300 metri che movimentano complessivamente 24000 metri cubi al giorno di fluido geotermico.

La sezione geologica che segue si deve all'ENEL che nella zona ha perforato circa 15 pozzi, poi abbandonati. I pozzi di produzione di ITW si trovano nella zona del pozzo A4 dell'ENEL, i pozzi di reiniezione si trovano nella zona A14. Fra le due zone l'ENEL ha individuato una faglia.



L'articolo pubblicato sulla rivista scientifica specializzata "Tectonophysics" numero 608 pagg. 482-498 a firma del Prof. Gianluca Vignaroli et al, coordinato dal Prof. Guido Giordano di Roma Tre dal Titolo: "Structural compartmentalisation of a geothermal system, the Torre Alfina field (central Italy)" prova che le faglie nel serbatoio carbonatico agiscono da barriera impermeabile al movimento orizzontale dei fluidi, escludendo l'interscambiabilità dei fluidi tra un compartimento di rocce carbonatiche e l'altro. Il volume crostale interessato dai pozzi del progetto dell'ITW fa parte del "Torre Alfina field" studiato da Vignaroli e collaboratori.

Alla luce di quanto precede, le faglie ostacolano il flusso ipogeo dalla zona di reiniezione a quella di produzione e quindi non è possibile un ricircolo ipogeo nei carbonati dalla zona di reiniezione a quella di produzione, contrariamente a quanto prevede il progetto di ITW, tanto più che la reiniezione avviene a 2300 metri mentre la produzione a 1100 metri.

Invece del ricircolo ipogeo si avrebbe un ingente e permanente trasferimento di fluido geotermico dalla zona di produzione a quella di reiniezione pari al volume del lago di Vico in 30 anni di esercizio. Conseguentemente aumenterebbe nel tempo la pressione nel serbatoio carbonatico attorno alla zona di reiniezione e contestualmente diminuirebbe la pressione nella zona di produzione.

Dato che la copertura argillosa non è acquicluda (come dimostrano le sorgenti solforose nella zona), a causa della variazione di pressione nei carbonati, si avrebbe la risalita di fluidi geotermici cancerogeni dalla zona di reiniezione verso il bacino di Bolsena (Lazio) e il richiamo dalla zona di produzione di acqua buona del bacino del Tevere (Umbria).

In sintesi: danni immensi e irreversibili dell'acquifero superficiale. Occorre quantomeno applicare il principio di precauzione, cioè non rilasciare il nulla osta se non ancora concesso in modo da non permettere la realizzazione dell'impianto.

Se il nulla osta fosse stato concesso è necessario mettere in atto, prima dell'inizio dei lavori, un dettagliato monitoraggio in tempo reale dei parametri fisici e chimici degli acquiferi superficiali interessati, come previsto dal quadro prescrittivo del DM 59/2015 punti A1 l) e A1 m) e stabilire con ARPA Umbria e ARPA Lazio un protocollo che permetta di rilevare alterazioni degli acquiferi ed eventualmente interrompere le attività geotermiche. Tuttavia non sembra una buona soluzione dato che un aumento ad esempio della concentrazione di arsenico significa che un danno irreversibile è già stato fatto anziché averlo prevenuto. Tutto ciò per produrre miseri 5MW, meno di un moderno generatore eolico.

Deve essere posto anche un limite all'eventuale aumento della pressione di reiniezione a parità di portata. Si ricorda che la reiniezione di tali ingenti volumi di acqua potrebbe comportare nel sottosuolo scompensi pressori e termici tali da innescare terremoti distruttivi che nella zona possono raggiungere il sesto grado della scala Richter.

CONSIDERATO

che l'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale è stata costituita nel 2017 e che ITW potrebbe aver conseguito a suo tempo il nulla osta dalle precedenti Autorità di Bacino regionali, l'istante chiede a codesta Autorità di aggiornare il proprio archivio con la documentazione eventualmente mancante, rivolgendosi se necessario direttamente a ITW per ottenere copia del nulla osta ottenuto, se esistente. Nel caso che il nulla osta fosse stato rilasciato solamente da una delle precedenti Autorità di Bacino Regionali, si evidenzia che tale nulla osta non sarebbe sufficiente. A tale proposito l'istante ricorda la relazione della Regione Lazio 641414 del 16 /10/2018 (allegata).

IL SOTTOSCRITTO DICHIARA

di essere informato che i dati personali saranno trattati, anche con mezzi informatici, esclusivamente per il procedimento per il quale la dichiarazione viene resa (art. 13 Dlgs 196/2003). Dichiaro inoltre, sotto la propria responsabilità, di utilizzare i dati consapevole del divieto di una loro diffonde diffusione e/o riproduzione. Il sottoscritto dichiara di essere a conoscenza che eventuali copie verranno rilasciate subordinatamente al pagamento delle spese di riproduzione. Chiede infine che venga comunicato l'indirizzo e l'orario di apertura dell'unità organizzativa alla quale rivolgersi per accedere ai dati richiesti e il nome del responsabile del procedimento indirizzando la risposta via e-mail a pec@pec.bolsenaforum.net.

Distinti saluti

Ing. Piero Bruni

Allegati:

150403 - DM 59/15

210423 - R157/21 proroga MITE

181016 – Reg. Lazio 641414/16

Copia carta identità dell'istante